



NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXI – marzo 2020

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps

**c/o ex osp. Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO**

telefono/fax: 02.6622.0729
da lunedì a venerdì
dalle ore 9,30 alle ore 11,30

**c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO**

telefono: 02.643.8870
il martedì
dalle ore 14 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

Carissimi,

con l'emergenza coronavirus medici, infermieri, oss e professioni sanitarie sono diventati indispensabili e ci si è accorti che ne servivano urgentemente almeno 20.000. L'emergenza ha fatto emergere prepotentemente i tagli inflitti senza "cuore" dalla politica alla sanità italiana.

Da tempo le Federazioni ordinarie, i sindacati e le associazioni di categoria gridavano la mancanza di personale sanitario e sociosanitario. La politica e i Governi che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni hanno continuato a tagliare personale, a pensionare quelli più anziani senza mai sostituirli realmente, fino a giungere alle carenze organiche che si sono evidenziate.

Medici, infermieri, oss e professioni sanitarie sono stati chiamati eroi indefessi, angeli scesi dal cielo. Fino a metà febbraio nessuno le prendeva seriamente in considerazione. Durante l'emergenza ci si è accorti che, vista l'assenza ormai cronica di personale, si è reso necessario assumere, i soldi per farlo si sono trovati, le Leggi in vigore sono state bypassate, il cittadino è di nuovo al centro dell'interesse collettivo.

I primi ad ammalarsi di Covid-19 sono stati proprio quegli operatori sanitari bistrattati. Sono stati rivalutati improvvisamente. Meglio tardi che mai. Ora però, ci si deve per forza fermare e ripensare a tutto il management del Sistema Sanitario Nazionale, non dimenticando gli stipendi da fame di chi, finora, con eroismo ha continuato e continua a stare, nonostante tutto, in prima linea.

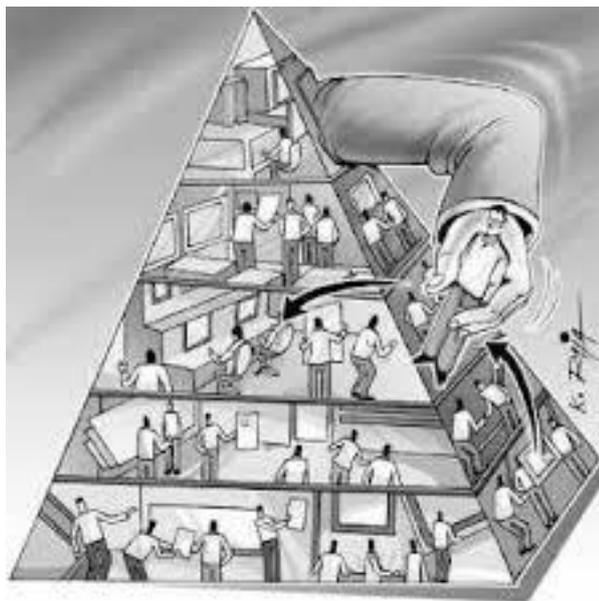
Da ex infermiere, un saluto a tutti.

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)

IL PRINCIPIO DI PETER

L'emergenza coronavirus ha fatto emergere prepotentemente, a tutti i livelli, anche la mancanza di competenza e la mancanza di decisionalità. Cioè quella carenza o difetto del potere necessario, da parte di organi o di ruoli a svolgere determinate funzioni.

Mi è venuto subito in mente un articolo sul Principio di Peter che vi propongo.



Il Principio di Peter è stato studiato dallo psicologo canadese **Laurence Peter** che, assieme a **Raymond Hull**, ha descritto in chiave satirica il meccanismo della “gerarcologia” aziendale.

Un individuo inserito in una scala gerarchica inizia la sua attività lavorativa in una determinata posizione, svolgendo compiti precisi, e se dimostra buone capacità in questa posizione, dopo un certo periodo di tempo, viene promosso ad un livello superiore. Anche in questa nuova posizione, se dimostra capacità e competenza, verrà poi promosso ad una posizione superiore.

La carriera dell'individuo continuerà in questo modo, di promozione in promozione, fino al momento in cui egli occuperà una posizione nella quale dimostrerà incompetenza e scarse capacità e da quel momento in avanti non avrà più promozioni.

In breve: le persone competenti in una posizione, al momento debito, vengono promosse al livello superiore dove possono essere competenti, e quindi essere ancora promosse, o

rivelarsi incompetenti, fermando qui la loro carriera.

Ecco realizzato il Principio di Peter che dice: “In una gerarchia ogni lavoratore tende a salire sino al proprio livello di incompetenza”.

Da questo principio discende che ogni posto chiave tende nel tempo ad essere occupato da un incompetente, un soggetto cioè in grado di creare più problemi di quanti ne possa risolvere.

Da qui il corollario di Peter: “Col tempo, ogni posto tende ad essere occupato da un lavoratore incompetente a svolgere le proprie funzioni”.

Ad aggravare la situazione vi è il fatto che, nella maggior parte dei casi, l'incompetente, non venendo più promosso a livelli superiori proprio per le sue scarse capacità, occuperà quella posizione, per la quale è appunto incompetente, a vita, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

La promozione finale rappresenta pertanto il passaggio da un livello di competenza ad uno di incompetenza.

Spesso le promozioni scaturiscono dalle abilità che un dipendente dimostra prima di avere quell'incarico (nella posizione sottostante) e non si concentrano sulle capacità che servono invece per svolgere bene i compiti previsti da un determinato ruolo professionale.

Promuovere un bravo venditore a capo dei venditori o un bravo primario a Direttore Sanitario o un bravo operaio a capofficina, da un lato premia il soggetto che in una certa posizione ha fatto un buon lavoro ma non è detto che a livello aziendale sia una mossa azzeccata.

Promuovere ad una posizione superiore dei dipendenti perché hanno svolto un buon lavoro nella posizione precedente è un grave errore se non si valutano bene le caratteristiche necessarie a ricoprire un determinato ruolo e se la persona da promuovere le possiede.

Tale valutazione non è sempre facile perché nella posizione gerarchica inferiore certe caratteristiche necessarie al livello superiore non sempre sono gradite e valutate positivamente.

Per essere un buon capo occorrono, fra le altre cose, capacità organizzative e attitudine

*al comando, doti che ai livelli inferiori non solo non sono richieste ma spesso sono mal viste, preferendo promuovere un buon gregario, solitamente bravo ad obbedire, che una persona con l'attitudine al comando, caratteristica che nei lavoratori che non si trovano in posizioni apicali è vista spesso come **insubordinazione**.*

I buoni gregari però difficilmente diventano buoni capi in quanto dall'essere bravo ad obbedire non consegue necessariamente l'essere bravo a comandare e pertanto un buon gregario può ottenere diverse promozioni ma non diventerà mai un buon capo.

Ecco perché prima di un avanzamento di carriera bisogna fare un'analisi approfondita e non offrire un posto allo scopo di gratificare chi ha svolto il suo lavoro in modo esemplare. La promozione intesa come premio è un errore se non mette la persona giusta al posto giusto e anche per il dipendente, assumere un ruolo per il quale si renderà conto, prima o poi, di non avere le competenze può essere molto frustrante.

*Può essere utile, a mio parere, prevedere per i dipendenti migliori, oltre alla possibilità di una promozione (ma solo se la persona abbia i requisiti per occupare la posizione superiore!), **incentivi economici e fringe benefits** che premiano giustamente, anche ai livelli più bassi, chi ottiene buoni risultati ma che non portino ad improbabili e disastrose scalate gerarchiche da parte di chi non ha le caratteristiche adatte a certe posizioni di comando.*



SONO NELLA PACE

Il Nucleo Acli Sanità porge le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

- CANOBIO Antonio

“Recisi in terra
torneranno a fiorire
nel giardino di Dio”

UTILIZZIAMO IL WEB

Con l'emergenza covid-19 ci è arrivata da parte delle Poste Italiane la seguente comunicazione.

Come è noto, è in atto un'emergenza sanitaria che richiede il rigoroso rispetto delle misure di contenimento disposte dalle Autorità, in particolare, da ultimo, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'09 marzo 2020 recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, avente oggetto misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale".

Nello specifico, tale provvedimento, in più disposizioni, richiama la necessità di ridurre la mobilità dei lavoratori applicati alla fase produttiva, pertanto anche Poste Italiane sta adeguando la propria operatività in tal senso.

Per effetto di questa prescrizione, Poste Italiane si vede costretta, per cause di forza maggiore, a limitare i volumi di corrispondenza commerciale (Posta Target) nella propria rete. In ottica di fattiva collaborazione, dobbiamo, quindi, chiederVi, nostro malgrado, di astenerVi, al momento, dall'effettuare o fare effettuare, a cura dei Vostri service, spedizioni di corrispondenza commerciale, rappresentandovi, sin d'ora, che, diversamente, dal prossimo 12/3/2020 saremo costretti a rifiutare l'accettazione degli invii.

A seguito di quanto sopra siamo costretti a sospendere, fino al ripristino del servizio, l'invio a mezzo posta delle nostre comunicazioni.

Invitiamo pertanto, chi può, ad utilizzare il più possibile internet.



Ci potete trovare su:



nucleoaclisanita.it



facebook.com/nucleoaclisanitaaps



twitter.com/ACLISanita

Inoltre, è aperto su WhatsApp il gruppo **Nucleo Acli Sanità**



LA PAGINA DEL CUORE

a cura di Ivo Bertani
Presidente Onorario Nucleo Acli Sanità

Il grillo e la moneta

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria.

Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano era molto restio a partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e il milanese camminava tutto fiero d'averne un amico così esotico.

A un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: «Senti anche tu quel che sento io?».

Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

«Qui vicino c'è un grillo che canta», continuò, sicuro di sé, l'indiano.

«Ti sbagli», replicò il milanese. «Io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti».

«Non mi sbagli. Sento il canto di un grillo», ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo cante-rino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto.

«Hai visto che c'era un grillo?», disse l'indiano.

«È vero», ammise il milanese. «Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...».

«Questa volta ti sbagli tu», sorrise il saggio indiano. «Stai attento...».

L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede.

Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

«Hai visto?», spiegò l'indiano. «Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fievole del trillare del grillo. Eppure, hai notato quanti bianchi lo hanno udito?».

